

Domenica 15.06.2014



Due, solo due.

Vi ricordate ciò che vi ho detto settimana scorsa a proposito degli orari?

Beh, oggi è peggio. Partenza ore 7.15.

Metteteci che il meteo previsto è da Storm summer, che la sera prima ho le finali di Coppa Campioncini, ossia tre partite da gestire con il rischio di pioggia, più due personaggi sportivi da coinvolgere e vi parlo di Enrico Campana, giornalista leggenda della pallacanestro (sì, proprio Enrico Campana, quello dell'Enciclopedia del Basket, hai capito bene Andrea Davoli) e Mauro Corno, il direttore di Sportal, invitati alla serata finale. Metteteci poi l'incontro dell'Italia con conseguente ora tarda di appisolamento e capirete le mie condizioni alle 6.45 quando mi sveglio, con già il messaggio di Silvio sul Telefonino” Ci sei anche tu?”.

Con l'aria di fronda che c'è in giro che porta ad uscite alternative montane da parte dei professionisti che non amano la pianura (se mi comportassi allo stesso modo, non i vedrebbero mai, visto che io non amo la montagna), capisco che saremo in pochi. Quando entro in piazzetta, capisco che saremo solo in due. Due, solo due.

Fare 123 chilometri in due mi spaventa. Metteteci che intanto è ricominciato a gocciolare, per cui la decisione logica sarebbe il ritorno sotto le coperte. Ma di logico nei ciclisti poco c'è, quindi, dopo un po' di attesa, decidiamo di partire. Comincia, così, almeno per me, il viaggio dei ricordi.

Passando da Rubbianino, o meglio dal Ghiardello, mi rivedo piccolo piccolo, con il grembiule alle mie prime scuole. Appena più avanti, mi rivedo in canottiera nei campi che i miei lavoravano a mezzadria. Dopo aver superato Cavriago (appuntamento mancato con Lello), Cella, Castelnuovo Sotto, mi rivedo già giovane a giocare nel campo della Povigliese e a ballare con le mantovane al Trifoglio e qua mi fermo sui ricordi, perché è del presente che debbo parlare. Silvio controlla la situazione meteorologica, che migliora chilometro dopo chilometro. In cielo vi sono nubi, ma sono velate e non gonfie d'acqua, per cui ci prepariamo ad attraversare il Po con tranquillità. Una esigenza fisiologica del capo, ci fa fare la prima sosta in un bar di Viadana. Nell'attesa del parto, io mi intrattengo in chiacchiere con una deliziosa barista di nome Valentina. La ripartenza è favorita da una brezza favorevole, che, però, sapremo diventerà contraria più avanti. In ogni caso a Sabbioneta arriviamo bene e ci fermiamo nella piazza centrale storica, per fare le foto. Veniamo avvicinati da un personaggio dell'ottocento che ci invita a visitare il suo negozio di antiquariato ed il suo palazzo storico. Quando capisce che non siamo interessati, veniamo più volte denigrati con un "Non so neanche perché certa gente si svegli la mattina". Forse non aveva neanche tutti i torti. Abbandoniamo Sabbioneta per raggiungere San Matteo delle Chiaviche e qui incontriamo quella brezza precedentemente favorevole. Il problema, oltre al fatto che ora è contraria, è che ha aumentato anche al sua intensità. Girando in mezzo alla campagna, tra canali pieni di alghe e fiori d'acqua e coltivazioni di zucche o cocomeri, superiamo Commessaggio, San Matteo e Dosolo, per ritornare in terra reggiana in quel di Guastalla. Il rientro è un lungo alternarci a tirare. Silvio, già dall'andata, ha imposto due chilometri a testa a condurre, ma non so se abbiamo sempre rispettato il criterio. So soltanto che in quel di Cadelbosco Sotto, forse è stato Silvio che si è rivisto giovane italo-argentino, tutto solo, appena rientrato con la sua famiglia in Italia. E', però, una mia supposizione. Vedo anche che tra Cadelbosco Zurco, c'è un grosso palo dell'energia elettrica con sopra un nido di cicogne, dentro al quale si intravede mamma cicogna con i suoi piccoli e mi sorge un dubbio. Se a noi i neonati vengono portati dalle cicogne, a loro chi li porta? A voi le risposte. Superiamo Cadelbosco Sopra, la bretella che porta al Meridiana, il traffico della via Emilia e l'acquedotto. Le nubi cupe verso la collina cominciano a preoccuparci. La nostra unica speranza è di incontrare l'acqua il più tardi possibile. Ricorre spesso "speriamo di beccarla all'Orologia (la zona industriale di Montecavolo n.d.r.)". Lungo lo stradone che porta a Rivalta, proprio davanti all'Enercoop, vado in riserva. Non posso però approfittare del distributore, per cui mi accodo a Silvio, dandogli solo qualche cambio fino al rientro a Montecavolo, dove, appunto all'Orologia incontriamo le prime gocce d'acqua. L'intensità è la stessa della partenza. Non sarà così cinque minuti dopo. Un vero diluvio si scatenerà, ma io, intanto sono già sotto la doccia. Non se se Silvio è riuscito a salvarsi, visto che mi aveva accompagnato in paese.

Giornata piovosa a Montecavolo, nuvolosa nella bassa Km 123 Tempo 4 ore 04 minuti  
Partecipanti 2 ciclistica